



Foto Ansa

AUGURI

Lula, Confalonieri, Ppe, Pse scrivono al nuovo Capo di Stato

Continuano ad arrivare al Presidente della Repubblica eletto, Giorgio Napolitano, auguri e felicitazioni. Tra gli altri, messaggi augurali sono giunti dal cardinale Camillo Ruini, a nome della Conferenza episcopale italiana, Riccardo di Segni, Rabbino capo di Roma, Claudio

Marpurgo, Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, Daniele Benini, presidente dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste e Abudallam Reduane per il centro islamico culturale d'Italia. Tra i messaggi di Capi di stato si segnalano quelli di Luigi Inacio Lula, Presi-

dente del Brasile e di Taria Halonen, Presidente della Repubblica finlandese. Felicitazioni anche di Ppe e Pse. A Napolitano hanno scritto poi Virginio Rognoni, Giovanni Maria Flick, Lorenzo Cesa, Tino Casali, Raimondo Ricci e Marisa Ferri dell'Anpi, ma anche di Fedele Confalonieri e di Marco Tronchetti Provera. Tra gli uomini di cultura e di spettacolo, tra gli altri, messaggi di Renzo Arbore, Umberto Eco, Giuseppe Laterza, Simona Marchini, Paolo e Vittorio Taviani, Paolo Serventi Longhi, Boris Biancheri.

REFERENDUM

All'estero già iniziata la campagna elettorale per il no

«La campagna elettorale all'estero per il No al referendum confermativo sulla legge costituzionale è di fatto già partita». Ad annunciarlo è il senatore Franco Danielli del coordinamento de L'Unione degli italiani nel mondo che avanza però preoccupazioni per gli aspetti relati-

vi alla disciplina della informazione. «Ancora una volta, gli italiani all'estero saranno chiamati ad esprimersi sul quesito referendario in anticipo rispetto alla scadenza prevista per il territorio nazionale, infatti entro il 7 giugno i consolati invie-

ranno i plichi elettorali e quindi in alcune realtà già dall'8 giugno si potrà votare», spiega Danielli, dichiarando che toccherà al Capo di Stato a richiedere un'ampia e corretta informazione. «Dobbiamo lanciare un forte allarme perché nella attuale situazione di transizione istituzionale, mancano gli organi e conseguentemente le disposizioni finalizzate ad una completa e tempestiva informazione. Non si potrà aspettare l'insediamento della commissione parlamentare di vigilanza, perché sarebbe irrimediabilmente tardi».

Napolitano riparte da Europa e Costituzione

Il Presidente prepara il discorso d'insediamento. Lunedì il passaggio di testimone con Ciampi

di Vincenzo Vasile / Roma

RESTITUIRE serenità, coesione, unità al Paese, le idee-forza che in questi giorni Giorgio Napolitano ha diffuso, adesso vengono travasate in un testo compiuto: il "messaggio" che il nuovo Presidente pronuncerà lunedì prossimo davanti alla Camere, riunite nell'

aula di Montecitorio, subito dopo il giuramento. Un discorso che i dieci presidenti che l'hanno preceduto hanno sempre di più modulato via via in questi sessanta anni, come un "manifesto" che contiene le linee del futuro settennato. Assieme al suo amico Carlo Guelfi, suo capo di gabinetto al Viminale, destinato a ricoprire un importante ruolo nello staff del Quirinale, Napolitano ha già preparato molto di più di una scaletta di argomenti. Per completare questo lavoro "ho ancora un po' di tempo", ha detto ieri mattina ai giornalisti che l'attendevano all'uscita da casa in vicolo dei Serpenti. «Per ora ho anche altro da fare». E la giornata è iniziata con un incontro a palazzo

Nel primo messaggio si rivolgerà direttamente ai giovani: una politica che guarda al futuro

Giustiniani con Piero Fassino, che gli ha comunicato la sua intenzione di rimanere alla guida dei Ds e fuori dal governo: le consultazioni e l'incarico a Romano Prodi saranno i primi passi del nuovo mandato e insieme della legislatura. A chi gli ha girato la domanda fatta a Fassino da un cronista, se il neopresidente avesse per caso restituito al segretario dei ds la tessera del partito, Napolitano risponde con un secco: «È un problema che non mi sono posto». Oggi, in una cerimonia di saluto alla Fondazione della Camera dei deputati, che è stata da lui presieduta sino al momento dell'elezione, Napolitano dovrebbe anticipare almeno le linee guida di quel testo che si può considerare il "manifesto programmatico" del settennato. Rivisto e corretto fino all'ultima lima, il messaggio di lunedì conterà, dunque, soprattutto due punti fermi: la Costituzione e l'Europa. La Carta costituzionale e i suoi valori sono, nella visione di Napolitano, gli elementi fondativi, veri propri pilastri, della nostra identità nazionale; ed è probabile che in questo comune sentire con il predecessore, l'undicesimo presidente colga lo spunto per un richiamo alla forte continuità con il pensiero e con l'opera di Carlo Azeglio Ciampi, che da ieri sera è tornato, intanto, alla sua residenza privata di via Anapo. Il passaggio di con-

segne, che lo stesso Ciampi ha voluto ripristinare nella sua versione più tradizionale con l'incontro simbolico di lunedì sera, che sarà preceduto in mattinata dalle sue dimissioni. Attualmente, infatti, i poteri presidenziali fanno capo ancora a lui. Napolitano li acquisirà pienamente solo dopo aver giurato sulla Costituzione. Non sarà, dunque, necessario affidare neanche per un minuto al presidente del Senato poteri vicari, e anche la scelta dei tempi della giornata di insediamento è stata concordata per rimarcare la solidarietà tra il presidente che viene e il presidente che va.

Di là dal rituale, la giornata di lunedì potrà dire molto sul futuro del Quirinale. A fine cerimonia, per esempio, Napolitano renderà nota la lista dei suoi collaboratori che affiancheranno, lo staff dei consiglieri e i consulenti. Salvatore Sechi, consigliere giuridico del Colle sin dai tempi di Cossiga, sta già in queste ore predisponendo le cose per avviare le "consultazioni", ed è probabile una riconferma. Finora, assieme a Gaetano Gifuni, ha passato al vaglio leggi e provvedimenti da promulgare: una valutazione di palese incostituzionalità consente al capo dello Stato di attivare un veto sospensivo, il cosiddetto rinvio alle Camere. Proprio sulla Costituzione è prevedibile che il nuovo capo dello Stato si soffermi ampiamente nel suo discorso. Anche riguardo alle riforme: senza entrare nei dettagli, per via del prossimo referendum, Napolitano - come sostiene da tempo - auspica che su questo terreno si possa aprire una fase di coesione e di lavoro comune. Con questo spirito occorre affrontare e concludere, infatti, la troppo lunga e tormentata transizione italiana. In privato Napolitano ha fatto già conoscere la sua propensione perché si vada avanti con gradualità, a piccoli passi, alla ricerca di nuove regole condivise, non per questo rinunciando ad affrontare nodi complessi come le garanzie per l'opposizione o i poteri del premier. Raccomandando, intanto, agli schieramenti politici di non cedere alla tentazione di una spirale distruttiva di veti, e di ripagare l'uno e l'altro con la stessa moneta: la "moral suasion" di Napolitano riguarderà anzitutto quest'imperativo. Sarà l'Europa, il ripristino - anzi - dell'orizzonte europeista per le politiche nazionali, l'altro capitolo del messaggio di lunedì: è questo l'approccio che può farci forti per affrontare le esigenze più urgenti e drammatiche, di crescita economica e di occupazione. Occorrono interventi strutturali profondi. E bisogna pensare al futuro. In primo luogo ai giovani, cui Napolitano si propone di rivolgersi direttamente nel suo primo messaggio agli Italiani.



Il neopresidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri mattina all'uscita dalla sua abitazione in vicolo dei Serpenti a Roma. Claudio Peri/Ansa

Il Presidente saluta oggi la Fondazione

ROMA Il presidente della Repubblica eletto Giorgio Napolitano saluterà oggi alle 12 a Palazzo Theodoli-Bianchelli il Consiglio di amministrazione ed i collaboratori della Fondazione della Camera dei deputati, da lui presieduta sino al momento dell'elezione. All'incontro, aperto alla stampa, sarà presente Pier Ferdinando Casini, che da presidente della Camera aveva promosso la creazione della Fondazione e ne aveva nominato il Consiglio di Amministrazione.

La più recente delle molte iniziative della Fondazione, la mostra «La rinascita del Parlamento. Dalla Liberazione alla Costituzione» ospitata nella Sala della Regina di Montecitorio, che ha chiuso ieri dopo 46 giorni di esposizione, è stata visitata da oltre 27.000 persone.

La mostra, che intende celebrare il sessantesimo anniversario della Assemblée Costituente, dal 1 giugno sarà aperta a Genova, nello storico Palazzo San Giorgio. Poi proseguirà nei principali capoluoghi di Regione fino al 2007.

Una vita alla Camera. Ecco chi è Donato Marra

Ha già lavorato con Napolitano e con Nilde Iotti. Per 17 mesi è stato sottosegretario del governo Dini



Donato Marra. Foto Ansa

/ Roma

«**SONO ONORATO** e grato al presidente per la fiducia che mi ha manifestato. Sono contento di riprendere con lui una collaborazione che vi era già stata quando fu presidente della Camera». Donato Marra si limita a queste poche parole per descrivere il proprio stato d'animo dopo la decisione del capo dello Stato eletto, Giorgio Napolitano, di nominarlo Segretario generale della presidenza della Repubblica. Marra sarà dunque il successore di Gaetano Gifuni, che dopo 14 anni lascia il Quirinale, ma non del tutto: sarà prezioso collaboratore di Marra. Nel suo curriculum, spicca, lo ricorda lui stesso, l'incarico di segretario generale di Montecitorio durante gli ultimi anni della presidenza di Nilde Iotti e poi di Napolitano. Successivamente, il 9 maggio 1996, Marra è stato nomi-

nato Consigliere di Stato. Infine è stato consigliere per i rapporti con il Parlamento del ministro di Grazia e Giustizia nel governo Prodi (1996-1998). Le tappe principali della sua carriera si sono svolte a Montecitorio, dal 1966 al 19994. Il primo luglio del 1989 ha conseguito il massimo traguardo: Segretario generale, incarico mantenuto fino alla scadenza del mandato quinquennale, il 30 giugno 1994. Quando anche Napolitano lascia la presidenza della Camera alla giovanissima Irene Pivetti. Marra è nato a Napoli l'8 agosto 1940. Si è laureato in Giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode all'Università La Sapienza di Roma. Aveva 24 anni quando, il 16 dicembre del 1966, entrò alla Camera classificandosi al primo posto al concorso per Consigliere Parlamentare. È stato resocontista, segretario delle commissioni Lavori Pubblici e Bilancio, vice capo del Servizio commissioni parlamentari, capo dell'Uf-

ficio Speciale Programmazione e Regolamento e addetto in questa veste alla segreteria della Giunta per il Regolamento, capo del Servizio Assemblée, vice segretario generale incaricato del coordinamento del settore legislativo. Sposato, con due figli, ha insegnato Diritto e procedura parlamentare nelle Università di Genova e Trieste. È autore di saggi costituzionali e parlamentari. Dopo l'esperienza alla Camera, Marra è stato sottosegretario alla Giustizia nel governo di Lamberto Dini. Il nuovo segretario generale del Quirinale ha assegnato Diritto e procedura parlamentare in diverse università. Si delinea, intanto, la squadra del nuovo Quirinale. Resta certamente il consigliere legislativo Sechi, Guelfi (che era stato agli Interni con Napolitano) prenderà il posto di Alfano. Resta anche Nigido, da poco arrivato all'incarico di consigliere diplomatico. Certamente saranno col nuovo presidente Viviane Smith e Elvira Oxilia, da sempre segretarie di Napolitano.

QUIRINALE / 1

Sofri e Bompressi, ora ci sarà un «ufficio grazie»

ROMA Sarà la concessione della grazia ad Adriano Sofri una delle prime questioni da affrontare per Giorgio Napolitano, che lunedì si appresta a divenire undicesimo presidente della Repubblica italiana. Napolitano eredita direttamente il problema dalla gestione Ciampi, che per poter concedere la grazia all'ex leader di Lotta Continua ha dovuto sollevare un conflitto di attribuzione di fronte alla Corte Costituzionale. Secondo quanto riferiscono fonti del Quirinale, Ciampi non ha potuto firmare ancora il decreto perché al Quirinale non è ancora arrivata la comunicazione del dispositivo della sentenza che per essere ufficiale deve essere depositata in cancelleria con le motivazioni. L'arrivo del testo è atteso per le prossime settimane, comunque. Dopo di che il potere di gra-

zia sarà esclusiva competenza del Colle, ed il ministro della Giustizia avrà semplicemente il compito di apporre una controfirma come atto notarile. Il cambiamento produrrà una profonda ristrutturazione dell'organizzazione interna della Presidenza della Repubblica, dove dovrà essere istituito un apposito «ufficio per le grazie» indipendente dagli altri. Si tratterà, quindi, anche del primo compito per il neo nominato segretario generale della Presidenza, Donato Marra. La richiesta della grazia per Bompressi e per Sofri è stata chiesta da molti, nel corso degli anni e anche recentemente. Ultima Emma Bonino, che ha ricordato nei giorni scorsi la partecipazione di Napolitano alla marcia di Natale per la clemenza. Anche il Riformista la ritiene «ormai matura dopo l'uscita di scena di Castelli, il principale oppositore politico, e basata giuridicamente sulla sentenza della Consulta. Sarebbe un gesto essenziale per chiudere una delle numerose fratture che attraversano il passato e si trasferiscono nel presente».

QUIRINALE / 2

Tutti a Montecitorio lunedì per il giuramento

ROMA Ci saranno Pietro Ingrao e Irene Pivetti, presidenti emeriti della Camera, ad assistere al giuramento di Napolitano, lunedì prossimo. Con loro un folto stuolo di diplomatici e autorità: il Nunzio apostolico di Roma Paolo Romeo e il cappellano della Camera Rino Fischella. E ancora: l'ex presidente del Senato Carlo Scognamiglio, il segretario generale di Palazzo Chigi Mauro Masi, il presidente della Corte Costituzionale Annibale Marini, i vicepresidenti Franco Bile e Giovanni Maria Flick ed il segretario generale Pierfelice Pratis; il presidente del Cnel Antonio Marzano, il prefetto, il sindaco ed il Questore di Roma, Achille Serra, Walter Veltroni e Marcello Fulvi, il cappellano di Montecitorio e Rettore del Laterano mons. Rino Fischella; il presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarrà; il vicepresidente del Csm Virgi-

no Rognoni, il presidente della Cassazione Nicola Marvulli, l'Avvocato generale dello Stato Oscar Fiumara; il presidente del Consiglio di Stato Alberto de Robertis, il presidente della Corte dei Conti Francesco Staderini; il Pp presso la Cassazione Mario Delli Priscoli, il governatore di Bankitalia Mario Draghi. Infine i capi di Stato maggiore della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il Capo della Polizia Gianni De Gennaro ed i comandanti generali di Carabinieri e Guardia di Finanza. Il nuovo capo dello Stato ed i presidenti di Camera e Senato saranno attornati solo dai componenti degli uffici di presidenza di Montecitorio e Palazzo Madama: unici funzionari i segretari generali di Palazzo Madama e Montecitorio, Antonio Malaschini e Ugo Zampetti. Alle loro spalle i deputati ed i senatori questori e, ancora dietro, i deputati ed i senatori segretari ed i vice-segretari generali di Camera e Senato. Per l'ultima volta ci sarà in aula anche il governo: Berlusconi e i suoi ministri siederanno nei banchi consuetamente occupati durante le sedute dell'Assemblea.